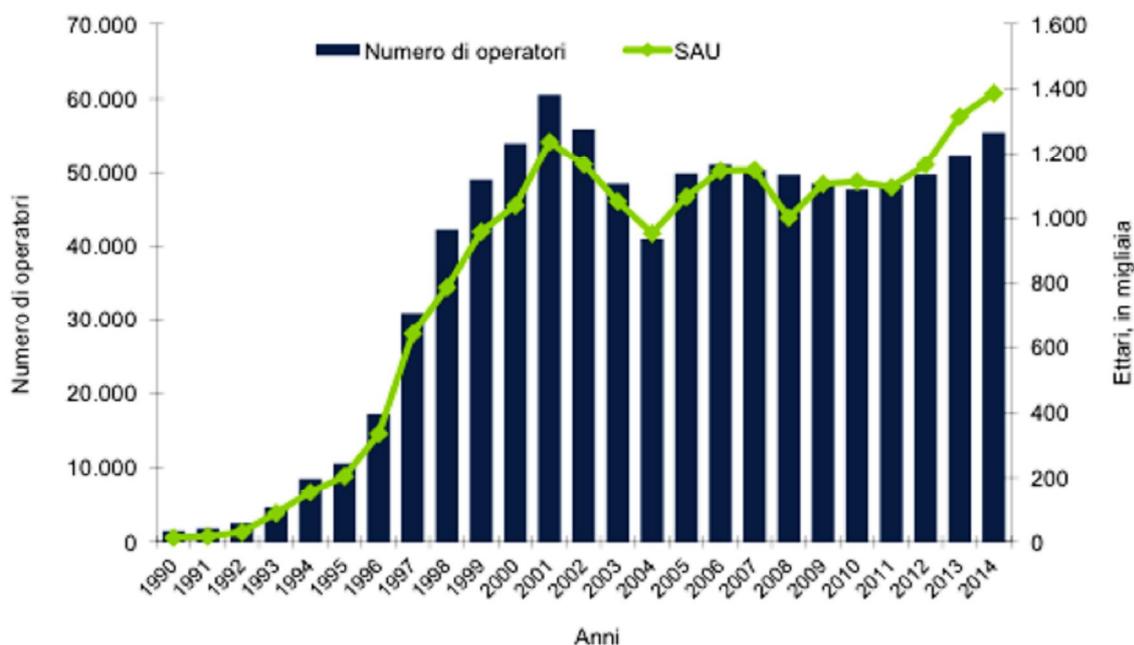


Agricoltura biologica in Italia

In Italia, un apprezzabile sviluppo dell'agricoltura biologica si è avviato a partire dagli scorsi Anni '90, probabilmente in concomitanza con il varo della regolamentazione UE sull'argomento. Il grafico 1 evidenzia l'evoluzione del settore (Superficie Agricola Utilizzata e numero di operatori), che ha registrato una rapida crescita fino al 2001 seguita da un andamento contrastato fra il 2002 e il 2011, e poi da un ulteriore sensibile crescita fra il 2012 e il 2014.

Grafico 1 - Agricoltura biologica in Italia: evoluzione del numero di operatori e della superficie coltivata.



Fonte: SINAB

Si consideri che:

- gli operatori comprendono aziende che svolgono (disgiuntamente o congiuntamente) attività di produzione e preparazione (confezionamento, trasformazione e vendita al dettaglio);
- le aziende agricole coinvolte nel settore sono sia "produttori" sia "produttori/preparatori";
- i dati sui produttori comprendono anche le aziende agricole in fase di conversione;
- nel primo decennio dell'arco temporale considerato, i rilevamenti erano ben lontani dall'attuale dettaglio informativo, al quale oggi contribuiscono Organismi di Controllo, Regioni, Ministero delle Politiche Agricole attraverso il Sistema Informativo Nazionale sull'Agricoltura Biologica (SINAB), INEA, ISMEA, SIAN, Associazioni di settore, e recentemente (Censimento dell'Agricoltura 2010) anche l'Istat;
- in conseguenza di quanto sopra, i dati successivi (2001-2004) hanno scontato una fase di revisione e aggiornamento.

1. Aziende e superfici investite

Nel periodo 2000-2014 (tabella 1), le aziende agricole esclusivamente produttrici di "biologico", sia pur con andamento irregolare, sono diminuite di 7.244 unità pari a -14,5%. Invece le aziende agricole biologiche che svolgono anche attività di preparazione sono aumentate di 4.774 unità, pari a +459%.

Tabella 1 - Aziende agricole che svolgono attività di produzione biologica con o senza attività di preparazione (trasformazione, confezionamento)

Anno	Produttori	Produttori/ Preparatori	Totale az. agricole bio
2000	49.790	1.330	51.120
2001	54.840	1600	56.440
2002	49.489	1.912	51.401
2003	42.185	1.849	44.034
2004	34.836	1797	36.633
2005	44.733	1.906	46.639
2006	45.115	1.975	47.090
2007	43.159	2.065	45.224
2008	42.037	2.324	44.361
2009	40.462	2564	43.026
2010	38.679	3.128	41.807
2011	37.905	3906	41.811
2012	40.146	3669	43.815
2013	41.513	4.456	45.969
2014	42.546	6.104	48.650
Var % 2000-2014	-14,5%	+459,0%	-4,8%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati SINAB

E' dunque in corso una tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione e preparazione), mentre la diminuzione complessiva delle aziende agricole di settore (-4,8%) ed anche la diminuzione di aziende agricole esclusivamente produttrici biologiche (-14,5%), sono comunque molto inferiori a quella (-32,3%) della totalità delle aziende agricole italiane, fra il 2000 e il 2014 (tabella 2). L'incidenza delle aziende agricole che praticano la coltivazione biologica, sul totale delle aziende agricole, si può stimare in circa il 3,3%; nel 2000 erano il 2,4%.

Tabella 2 - Numero di aziende agricole e di aziende agricole biologiche

Anno	Aziende agricole	SAU Az. agricole	Az. agricole biologiche	SAU Az. agr. bio	Az agr. bio/ Az. agr. tot
2000	2.151.548	13.062.256	51.120	1.040.377	2,4%
2010	1.620.844	12.856.048	41.807	1.113.742	2,6%
2013	1.471.185	12.425.995	45.969	1.317.177	3,1%
2014	1.456.000*	12.376.000*	48.650	1.387.913	3,3%*
Var % 2000-2014	-32,3%*	-5,2%*	-4,8%	+33,4%	-

*Valore stimato

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat, Unioncamere e SINAB

Lo sviluppo del settore è confermato (tabella 3) dall'evoluzione, fra il 2000 e il 2014, della SAU destinata alle coltivazioni biologiche (esclusa conversione), passata da 502 mila a 987 mila ettari; nel 2014 la superficie in conversione corrisponde a circa il 41% della superficie già certificata biologica, con un sensibile incremento rispetto agli anni immediatamente precedenti, il che denota una crescente vitalità del settore.

Tabella 3 - SAU investita in coltivazioni biologiche (ettari)

Anno	Conversione	Biologico	TOTALE	SAU in conversione/SAU certificata
2000	538.299	502.078	1.040.377	107,2%
2001	513.382	724.258	1.237.640	70,9%
2002	421.701	746.511	1.168.212	56,5%
2003	300.141	751.860	1.052.001	39,9%
2004	246.318	708.043	954.361	34,8%
2005	337.910	729.192	1.067.102	46,3%
2006	346.812	801.350	1.148.162	43,3%
2007	246.999	903.254	1.150.253	27,3%
2008	190.275	812.139	1.002.414	23,4%
2009	371.357	735.327	1.106.684	50,5%
2010	291.821	821.921	1.113.742	35,5%
2011	259.782	837.107	1.096.889	31,0%
2012	243.575	923.786	1.167.362	26,4%
2013	339.470	977.707	1.317.177	34,7%
2014	400.649	987.264	1.387.913	40,6%

Fonte: Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati SINAB

La Regione con la maggiore superficie agricola investita nel biologico (tabella 4), compresi i terreni in conversione, è la Sicilia (280,4 mila ettari) seguita da Puglia (191,8) e Calabria (138,3). Nel 2014, gli incrementi più rilevanti della SAU “biologica” si sono registrati in Valle d’Aosta, Calabria e Toscana.

Tabella 4 - SAU investita a biologico (compresa in conversione) nelle Regioni

	2013	2014	Variazione %
Sicilia	280.448	303.066	+8,1
Puglia	191.791	176.998	-7,7
Calabria	138.312	160.164	+15,8
Sardegna	142.250	149.947	+5,4
Toscana	102.443	118.630	+15,8
Lazio	101.680	110.277	+8,5
Emilia Romagna	80.924	88.899	+9,9
Marche	56.899	57.030	+0,2
Basilicata	48.233	48.255	0
Piemonte	28.876	31.656	+9,6
Umbria	28.513	30.875	+8,3
Abruzzo	26.778	25.022	-6,6
Lombardia	20.685	23.352	+12,9
Campania	22.969	20.548	-10,5
Veneto	15.205	15.773	+3,7
Trentino AA	10.965	12.586	+14,8
Molise	5.266	4.611	-12,4
Friuli VG	3.730	3.701	-0,8
Valle d’Aosta	2.417	3.621	+49,8
Liguria	3.090	2.902	-6,1
TOTALE	1.311.472	1.387.913	+5,83

Fonte: SINAB

2. Colture e allevamenti

Guardando la SAU investita a biologico delle principali coltivazioni (tabella 5), si rilevano in alcuni casi incrementi costanti, mentre in altri l'andamento è irregolare. E' netta la prevalenza di SAU destinata a foraggiere (20,3% del totale della SAU bio), collegata alla conduzione biologica degli allevamenti. Nel 2014, incrementi rilevanti della superficie coltivata con metodo biologico si registrano per cereali, ortaggi, frutta in guscio e vite; diminuiscono invece sensibilmente le coltivazioni biologiche di frutta fresca e olivo.

Tabella 5 - SAU investita a biologico (esclusa conversione) per alcune colture (ettari)

	2000	2005	2010	2013	2014
Cereali	66.967	149.362	139.270	151.880	154.501
Ortaggi	8.201	13.086	21.744	17.982	20.274
Frutta fresca	13.873	22.716	16.250	26.734	17.614
Agrumi	6.471	12.051	15.852	22.178	20.685
Frutta in guscio	7.470	5.872	19.726	20.843	26.723
Vite	15.560	22.418	30.341	44.174	46.902
Olivo	47.670	64.885	96.576	129.574	121.238
Colture industriali	14.959	16.558	12.907	14.007	14.473
Foraggiere	183.257	226.600	141.811	202.615	200.887

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

Per quanto riguarda la zootecnia (tabella 6), l'allevamento biologico è principalmente diffuso per le pecore e le capre (nel 2014, circa il 11% dei capi allevati); biologici sono il 4,2% dei bovini, il 2,1% del pollame, lo 0,6% dei suini. Per tutti comparti zootecnici si registra un costante aumento del numero di capi in biologico.

Tabella 6 - Allevamenti biologici delle principali specie (numero di capi)

	2002	2005	2010	2013	2014
Bovini	122.352	222.516	207.015	231.641	222.924
Suini	17.403	31.338	29.411	43.318	49.900
Pecore	492.045	738.737	676.510	755.419	757.746
Capre	45.455	86.537	71.363	92.330	92.647
Pollame	831.935	977.537	2.518.830	3.063.404	3.490.702
Api (n. arnie)	60.785	72.241	113.932	140.004	146.692

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

3. Confronti internazionali

Nel mondo (tabella 7), l'Italia si colloca al sesto posto per SAU investita a biologico (compresa conversione); in Europa è preceduta solo dalla Spagna. Il nostro Paese, fra quelli maggiori produttori di biologico, è al primo posto nel mondo per quota di Superficie Agricola Utilizzata coltivata con metodo biologico sul totale di superficie utilizzata (10,8%).

Tabella 7 - SAU investita a biologico (compresa conversione) nel mondo e nei dieci Paesi dove la coltivazione biologica è più estesa (milioni di ha)

	SAU Bio 2010	SAU Bio 2014	% SAU bio su SAU totale (2014)
MONDO	37,54	43,66	1,1
Australia	12,00	17,15	4,2
Argentina	3,64	3,06	2,2
Usa	2,18	2,18	0,6
Cina	1,90	1,92	0,4
Spagna	1,59	1,71	6,9
Italia	1,17	1,39	10,8
Uruguay	0,93	1,30	8,8
Francia	1,03	1,12	4,1
Germania	1,03	1,05	6,3
Canada	0,83	0,90	1,3

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

In Europa l'Italia si colloca, come detto, al secondo posto (dopo la Spagna) per superficie coltivata a biologico. Siamo invece all'8° posto per quota di SAU destinata a questo metodo di coltivazione (tabella 8).

Tabella 8 - Primi dodici Paesi europei per quota di SAU destinata alla coltivazione biologica (2014).

	% SAU bio su SAU totale	SAU Bio 2014 (ha x 1.000)
Liechtenstein	30,90%	1,13
Austria	19,40%	525,50
Svezia	16,40%	501,80
Estonia	16,20%	155,60
Svizzera	12,70%	134,00
Lettonia	11,20%	203,40
Rep. Ceca	11,10%	472,70
Italia	10,80%	1.387,90
Slovacchia	9,50%	180,30
Finlandia	9,40%	212,70
Slovenia	8,90%	41,24
Spagna	6,90%	1.710,50
Totale Europa	2,40%	11.625,00
Totale UE	5,70%	10.250,70

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

4. Consumo di prodotti biologici

Il giro d'affari mondiale delle vendite al dettaglio dei prodotti biologici è stimato (2014) in circa 80 miliardi di dollari USA, con una crescita di oltre cinque volte negli ultimi 15 anni (tabella 9).

Tabella 9 - Stima del valore delle vendite al dettaglio di prodotti biologici nel mondo (miliardi di dollari USA)

	Valori assoluti	Variazione %
1999	15,2	-
2004	28,7	+88,80%
2009	54,9	+91,30%
2014	80	+145,70%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

L'Europa è accreditata (2014) per una quota di consumi nell'ordine del 41% di cui l'Italia rappresenta circa l'8%, per oltre 2,6 miliardi di dollari USA (tabella 10).

Tabella 10 - Stima del valore delle vendite al dettaglio di prodotti biologici per aree territoriali (quote % e valore in miliardi di dollari USA - 2014)

	Quota %	Valore
Mondo	100%	80,0
USA	43%	34,4
Canada	4%	3,2
Cina	6%	4,8
Europa	41%	32,8
<i>di cui:</i>		
<i>Germania</i>	12%	9,8
<i>Francia</i>	7%	5,9
<i>Regno Unito</i>	4%	3,0
<i>Italia</i>	3%	2,6
<i>Svizzera</i>	3%	2,3
<i>Svezia</i>	2%	1,6
<i>Austria</i>	2%	1,3
<i>Spagna</i>	2%	1,3
<i>Olanda</i>	2%	1,3
<i>Altri Europa</i>	5%	3,6
Altri Mondo	6%	4,8

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

Il Paese europeo col più elevato valore di consumo procapite annuo di prodotti biologici è la Svizzera (221 euro a persona nel 2014), seguita da Lussemburgo e Danimarca. Il consumo procapite in Italia è stimato in 35 euro (tabella 11).

Tabella 11 - Consumo annuo procapite di prodotti biologici (euro/persona - 2014) e totale (milioni di euro) nei principali Paesi europei.

	Consumo procapite	Consumo totale
Svizzera	221	1.817
Danimarca	162	912
Svezia	145	1.402
Austria	127	1.065
Germania	97	7.910
Francia	73	4.830
Olanda	57	965
Norvegia	54	278
Finlandia	41	225
Belgio	39	435
Regno Unito	36	2.307
Italia	35	2.145
Slovenia	27	49
Croazia	23	99
Irlanda	23	105
Spagna	21	998
Europa	34	26.183
UE	47	23.943

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati FIBL/IFOAM

5. Primato dell'Italia per l'export

L'Italia, con un valore stimato (2013) in 1.260 milioni di euro, è il principale Paese al Mondo esportatore di prodotti biologici, davanti a Olanda, Spagna e Stati Uniti (tabella 12).

Tabella 12 - Primi dodici Paesi esportatori di prodotti biologici (valore in milioni di euro - 2013)

Italia	1.260
Olanda	783
Spagna	590
Stati Uniti	400
Francia	393
Messico	373
Canada	370
Cina	365
India	291
Australia	248
Danimarca	204
Romania	200

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Fra il 2007 e il 2014 l'esportazione italiana di prodotti biologici è quasi raddoppiata, passando da 750 a 1.420 milioni di euro (tabella 13).

Tabella 13 - Valore dell'esportazione italiana di prodotti biologici (milioni di euro)

2007	750
2008	900
2009	900
2010	1.050
2011	1.135
2012	1.200
2013	1.260
2014	1.420*

(*) Stima Nomisma

Fonte: Rete Rurale Nazionale

6. Cultura d'impresa

Pilastro dello sviluppo dell'agricoltura biologica, secondo una ricerca (2010) della Rete Rurale, su un campione di aziende agricole "professionali", è il progresso della cultura d'impresa: formazione degli imprenditori, diversificazione dei canali di vendita, informatizzazione. Le aziende agricole biologiche (tabella 14) si differenziano sensibilmente per età e livello di istruzione del conduttore, propensione all'innovazione, diversificazione dell'attività e dei canali di vendita.

Tabella 14 - Confronto fra aziende agricole biologiche e totalità delle aziende agricole per alcuni aspetti della cultura d'impresa (dati % - 2010)

	% Aziende biologiche	% Aziende tutte
Capo azienda:		
meno di 40 anni	22,3	9,9
diploma superiore	32,2	17,8
laurea	16,8	6,2
Informatizzazione:		
uso del computer	15,6	3,8
sito internet	10,7	1,8
e-commerce	5,8	0,7
Canali vendita:		
diretta in azienda	31,9	20,3
diretta fuori azienda	15,5	8,6
a commercianti	51,1	43
Attività connesse:		
ospitalità agriturismo	44	25
ricreative e sociali	6	3
fattorie didattiche	11	3
trasformazione prodotti	16	12

Fonti: Rete Rurale su dati ISTAT.

7. Conclusioni

L'Italia ha dimostrato di saper cogliere prontamente, più di altri grandi Paesi agricoli mondiali, le opportunità commerciali e ambientali offerte dall'adozione di metodi biologici di coltivazione ed allevamento.

Il nostro Paese è il maggior esportatore mondiale di prodotti biologici ed investe nel biologico quasi l'11% della propria SAU, molto più della Francia (4,1%) e della Germania (6,3%) che pure sono consumatori di prodotti biologici più di noi.

Le aziende biologiche italiane dimostrano anche di valorizzare al meglio le risorse paesaggistiche ed ambientali dei territori, organizzando con maggiore frequenza attività agrituristiche, ricreative e didattiche anche a sostegno della trasformazione in proprio e della vendita diretta, o comunque di filiera corta (e-commerce, ristoranti, commercianti al dettaglio, ecc.), del prodotto.

Queste soluzioni imprenditoriali, supportate da qualità intellettuali e professionali del capo azienda superiori alla media, consentono di realizzare, sia pure attraverso investimenti impegnativi, quelle quote elevate di valore aggiunto per le quali l'agricoltura biologica italiana è prima in Europa.

15 giugno 2016